

GIORNALE DEL POPOLO

QUOTIDIANO DELLA SVIZZERA ITALIANA

PREZZI d'abbonamento SVIZZERA - ESTERO.
ordinario fr. 12.50 all'anno in più.
postumore " 6.
per uno o più mesi " 1.55 al mese
un numero separato cent. 10.

REDAZIONE
Lugano - Stazione. Telef. 24.371

AMMINISTRAZIONE
C. Ch. 213 - Lugano - V. Magliotti. Tel. 21.082

INSERZIONI : Annuncio - Costo cent. 20. (per riga)
Reclama 30. (per riga)
PUBLICITAS : Reclama 30. (per riga)
LUGANO - Tel. 91.389 DELUNAZIONE Tel. 94.400 CADINO Tel. 33

ASSICURAZIONE-ABBONATI: fr. 1000. per invalidità totale o decesso causa infortunio. - CONDIZIONI: abbonamento interamente pagato entro gennaio

La persecuzione anticristiana nel Reich denunciata nuovamente dai Vescovi tedeschi

In tutte le chiese germaniche è stata letta domenica scorsa la Pastorale collettiva discussa e redatta nel corso della recente Conferenza episcopale di Fulda e firmata da 25 tra Cardinali, Arcivescovi e Vescovi dell'antico territorio tedesco. Riferendosi a quanto è avvenuto in questi ultimi cinque anni sul terreno religioso-sociale e nei rapporti tra il nuovo Stato e la Chiesa cattolica, in violazione metodica del Concordato colla Santa Sede e degli impegni solennemente assunti dai capi del Regime, la Pastorale afferma e prova che la Chiesa cattolica in Germania è ridotta a condurre la vita degli antichi cristiani nelle Gatacombe. Si inducono i fedeli a distaccarsi dalla loro fede, si tenta di rendere gravosa l'istruzione religiosa ai giovani, spesso si distruggono o si allontanano le Croci dalle Chiese e dalle piazze, mentre s'incalpa la Chiesa e i suoi rappresentanti di cospirare col bolscevismo e si osa presentare il Sommo Pontefice come il peggiore nemico del popolo tedesco.

Ma l'attività persecutrice non si limita al cattolicesimo propriamente detto ed alle sue istituzioni, essa si estende al Cristianesimo stesso, come sistema dottrinale e morale, accusandolo di essere un miserabile residuo di un'epoca ormai superata. Le correnti radicali del nazional-socialismo, le quali mirano a distruggere ogni traccia di cristianesimo, hanno preso il sopravvento su quelle più moderate...

I Vescovi tedeschi sanno benissimo che queste dichiarazioni sollevaranno contro di loro una nuova campagna di accuse e di insulti; ciononostante essi sentono il dovere davanti a Dio di mantenerle. La responsabilità che hanno in forza del loro ministero e magistero, in unione colla Santa Sede, non permette loro di accettare o sanzionare alcun attentato alle dottrine della fede, alcuna rinuncia ai diritti della Chiesa cattolica e nessun passo o gesto che possa mettere in equivoca luea il loro carattere ed il loro coraggio. ... Il odio tedesco, che ora si annuncia dai neopagani nemici accaniti del cristianesimo, è un dio della razza, qualcosa su cui non sono di accordo nemmeno i suoi adoratori ed intorno al quale sorgeranno presto le più aspre contese. D'altra parte il rifiuto di una fede nell'aldilà, in un Dio personale e giudice, non rappresenta nulla di nuovo, perché se ne è già sentito parlare largamente nella Germania stessa al tempo nel « marxismo senza-Dio ». Quello che si vede ora all'orizzonte è una nube che oscura il sole, ma che si scioglierà di nuovo un giorno e scomparirà senza lasciare traccia alcuna.

Nella sua conclusione la Pastorale, dopo questa vibrata protesta contro la persecuzione del Cattolicesimo e contro la propaganda neopagana, rivolge un caloroso invito ai fedeli tedeschi a mantenersi incrollabilmente attaccati alla fede tradizionale alla Chiesa e alla rappresentata, alle sue istituzioni ed al Sommo Pontefice, non soltanto colla resistenza all'impunità ed alle insidie neopagane e colla pratica di una vita veramente cristiana, ma anche coll'azione concreta, per cui si propone di costituire una associazione interna

La giornata

Il Consiglio dei Ministri francese si è riunito ieri mattina a Parigi. È stato approvato un rapporto del Ministro Bonnet sulla politica estera. In seguito il Ministro del Lavoro ha sottoposto al Presidente della Repubblica un decreto sulle possibilità di ore supplementari nel quadro della legge della 40-ore. Le ore supplementari possono essere di 100 annue oltre a quelle già previste e utilizzate.

Alfa si sono iniziate le manifestazioni celebrative del 40mo anniversario del regno di Guglielmo dei Paesi Bassi. Ieri la Sovrana ha assistito ad una sfilata militare. Erano presenti i principi delle Indie olandesi.

Il Canc. Hitler ha visitato ieri le fortificazioni di Kaiserstuhl, nella regione del Reno.

È terminato ieri ad Atene il processo marziale per i recenti moli di Creta. Della seconda serie di imputati 36 sono stati condannati a pene varianti da 2 a 20 anni di reclusione e 28 sono stati assolti.

A Monterey (Messico) gravi inondazioni hanno travolto 800 case, 900 famiglie sono senza tetto. Si deplorano 9 morti.

Dopo le deliberazioni di Klosters

(S. M.) La commissione del Consiglio Nazionale che ha esaminato a Klosters il progetto per il rafforzamento della difesa nazionale e la lotta contro la disoccupazione, si riunirà nuovamente il 12 settembre a Baden, per discutere le proposte rinviata nel Consiglio federale per un nuovo esame. Essa si pronuncerà poi definitivamente sul progetto, in modo che il Consiglio Nazionale possa occuparsene già nella sessione di settembre.

In linea generale si constata che la commissione non ha proposto alcuna modificazione importante del programma elaborato dal Consiglio federale, né per i lavori militari né per quelli civili. Vero è che sono stati formulati alcuni voti, come quello che il programma per la creazione di occasioni generati di lavoro sia ancora riesaminato dal punto di vista della opportunità delle misure previste. Il Dipartimento federale dell'Economia pubblica darà seguito a questo desiderio. L'on. Obrecht ha comunque fatto osservare che non potranno probabilmente essere apportati al programma cambiamenti di qualche importanza. I progetti che si figurano sono per lo più pronti per essere eseguiti; il Consiglio federale non li ha inseriti nel suo programma che dopo averli studiati con la massima cura. Un nuovo esame dei progetti in questione non potrà quindi cambiare gran che alla situazione, essendo difficile rinunciare all'uno o l'altro di quelli previsti o introdurvene dei nuovi. Si è bensì rimproverato al programma di contenere troppo poche idee atte a riannodare l'economia nazionale e si è ripetutamente insistito sulla necessità di adattare altri provvedimenti per incassare, in misura assai più larga di quella prevista, l'esportazione e il turismo. Ma non risulta che siano state formulate proposte precise in questo senso. Il capo del Dipartimento competente ha pertanto potuto limitarsi a dichiarare, in linea generale, che anche questo problema formerà l'oggetto di studio. È noto che egli ha respinto energeticamente una proposta tesa a portare da 80 a 120 milioni il credito

per i lavori di soccorso eseguiti dai Cantoni, e ciò anzitutto per ragioni di economia, poi per evitare uno sviluppo massiccio dell'attività edilizia.

I crediti destinati alla Difesa nazionale sono stati senz'altro approvati dalla Commissione. Sono state anzi presentate numerose proposte riguardanti che si faccia, in questo campo, ancor più di quanto è previsto nel programma. La Commissione ascoltò con vivo interesse un rapporto del capo dello Stato Maggiore generale, colonnello Labhart, ai quale formò delle indicazioni particolareggiate sull'equipaggiamento attuale del nostro esercito, osservando però che il nostro armamento presenta oggi ancora certe lacune. Una proposta tendente a portare da 40 a 50 milioni il credito per l'arma aerea sembra aver ottenuto il consenso unanime della Commissione. Prima di prendere una decisione definitiva in merito dovranno tuttavia essere ancora chiarite alcune questioni. Quanto all'approvvigionamento del paese con merci indispensabili in caso di guerra, la commissione ha udito dichiarazioni rassicuranti. In certi campi la situazione non è però ancora quella dovrebbe essere.

Il problema della copertura finanziaria ha dato luogo a lunghi dibattiti. La Commissione ha deciso, in massima, di risolvere da questione nel progetto stesso. Questa decisione è stata presa a maggioranza dei voti, non all'unanimità. Si può dedurre dalle deliberazioni della Commissione che la imposta di compensazione sulle grandi imprese del commercio al minuto non ha che poche probabilità di essere accettata, almeno nella forma proposta dal Consiglio federale. Questa imposta ha provocato tante obiezioni che sarebbe difficile mantenere il progetto quale. La Commissione ha rinviato al Consiglio federale una proposta tendente a destinare una parte del cosiddetto beneficio di svalutazione della Banca Nazionale svizzera alla copertura delle spese ragionate dalla creazione di occasioni generati di lavoro. Sarebbe una prima vista impossibile che il Consiglio federale possa a-

Collaborazione culturale in Svizzera

Si tiene in questi giorni a Zurigo il Congresso internazionale di scienze storiche. Vi partecipano alcuni fra i maggiori scienziati di tutto il mondo. Ai congressisti viene distribuito un opuscolo sulle ricerche storiche in Svizzera: esso reca, come prefazione, il seguente studio del Prof. Giuseppe Zoppi, del Politecnico federale.

Come tutti sanno tre stirpi principali convivono fraternamente nella Confederazione Elvetica. La loro collaborazione politica e pratica è cosa di tutti i giorni, sia nel Governo federale — ove, su sette membri, cinque sono ora di lingua tedesca, uno di lingua francese, uno di lingua italiana — sia nel Parlamento federale, sia nel Tribunale federale di Losanna, sia infine in tutte le organizzazioni e i servizi (esercito, poste, telegrafi, telefonii) che dipendono direttamente dalla Confederazione.

Si potrebbe credere che la collaborazione culturale proceda di pari passo: il che, certo, così all'ingrosso è vero. Tuttavia, quando si guardi, com'è necessario, un poco più del sottile, ci s'accorge che la collaborazione culturale è faccenda molto più delicata e difficile. Per vederci chiaro, si deve innanzi tutto porre, con chiarezza ed energia, una premessa fondamentale; poi, esaminare con calma alcuni fra gli aspetti in cui quella collaborazione si manifesta.

La premessa è questa: prima di pensare a una qualsiasi collaborazione con altri, lo Svizzero — tedesco, francese o italiano — ha lo strettissimo dovere di rendersi padrone della sua propria cultura — madre, tedesca, francese o italiana. Non c'è salvezza senza questa base: ognuno sia, dapprima, e in pieno, ciò che Iddio e la natura hanno voluto: « i castagni, schiettamente castagni, e gli abeti, abeti », come si è espresso una volta Francesco Chiesa.

In altre parole, in questo campo siamo tutti, e più che mai, federalisti: chi è di lingua italiana abbia i suoi classici in Dante e Manzoni; chi è francese in Molière e Racine; chi è tedesco, in Goethe e Schiller. Più tardi, ci intenderemo, verrà il giorno che metteremo i nostri tesori in comune: da principio, si tratta, appunto, dell'acquisto ardente e paziente di questi tesori. I grandi classici di ogni letteratura non sono altro che meravigliosi maestri di umanità: nazionali e, in pari tempo, universali: nell'uno e nell'altro di questi due aspetti, capaci di largirci insostituibili insegnamenti.

Ognuno vede che, quanto a formazione artistica e letteraria la Svizzera si abbeveria, oltre che a qualche ruscello proprio, alle grandi correnti europee. Dai nostri monti i fiumi scorrono verso mari e pianure. Dalle rive di quei mari e da quello pianure rifluiscono continuamente verso di noi, se così si può dire, i fiumi del sapere e della cultura.

Avendo sempre dichiarato finora che questo prezioso beneficio deve servire esclusivamente per la difesa della vacua svizzera. Eppure, se siamo bene informati, è probabile che il Consiglio federale finisca per approvare questa proposta, cioè che gli permetterebbe di modificare le modalità dell'imposta sulle grandi imprese commerciali, in modo da renderla accettabile per gli interessati.

Già in questo primo momento, che da un lato pare esclusivista, è palese che la Svizzera non vuole e non può richiudersi culturalmente in se stessa: già fin d'ora, essa ci appare strettamente unita e collaborante, al disopra delle sue frontiere, col resto dell'Europa.

Per veder come nasca e si sviluppi la collaborazione all'interno, entro le sue frontiere, conviene dare uno sguardo a quella che ovunque è la sede prima della cultura: ossia alla scuola.

Da quanto si è detto sopra, risulta chiaro che, anche nella Svizzera, la scuola si propone come primo scopo l'acquisto e il possesso di una civiltà: proprio come nei grandi paesi che la circondano. Vi sono, però, due differenze essenziali: la prima riguarda lo spirito civico, o patriottico, che, naturalmente, ha una altra direzione; la seconda riguarda le lingue straniere e le culture che in esse si esprimono.

Fin dai primissimi anni il ragazzo svizzero, pur tutto dedicato allo studio della sua lingua, è messo in contatto, più o meno, con le altre: nella storia, nella geografia, l'alfabeto di Lugano pronuncia, se non altro, nomi francesi e tedeschi; l'alfabeto di Basilea, nomi francesi e italiani. A parte i nomi, ben presto si crea e si sviluppa in lui il senso d'esser nato in un paese ove, più che altrove, sarà chiamato a collaborare in qualche modo, più o meno intimamente, con gente d'altra lingua e cultura: vocazione chiarissima, precocissima, a cui nulla corrisponde, se non erro, presso i popoli a noi confinanti. L'insegnamento delle lingue, nella scuola media, ne risulta subito ingagliardito: per noi altri Svizzeri-italiani, ad esempio, francese e tedesco si studiano come elemento di vita e di successo: niente affatto platonicamente.

Accade anche — ma non dovrebbe accadere per le ragioni sopra addotte — che il giovane svizzero faccia il Liceo in una lingua altra che la sua. Gli svantaggi sono evidenti: salvo casi eccezionali, la lingua e la cultura materna ne scapitano gravemente. I vantaggi sono anch'essi notevoli. Quale miglior modo d'imparare una lingua che di sedersi sui banchi della scuola con coetanei di quella lingua, e di leggere con essi i loro classici, e d'approfondire con essi, oltre alla letteratura, tutte le materie, dalla storia alla cristallografia, dalla filosofia alla matematica. Il gioco, lo sport, la libera conversazione fanno poi il resto. Siccome la vita pratica esige in Svizzera la conoscenza sicura e approfondita delle lingue, non c'è troppo da meravigliarsi se questa via, irta del resto di ogni genere di difficoltà, tenta qualche volta i giovani e le famiglie.

La Svizzera possiede sette Università, tutte cantonali, ossia fondate e mantenute dai Cantoni. Soltanto il Politecnico è della Confederazione. Quando esso fu fondato, si agitò anche l'idea, che non ebbe successo, di una grande Università federale. Come ognuno vede, federalismo e centralismo si urtarono anche in questo campo. E, com'è giusto, prevalsero le ragioni federalistiche.

In ogni modo, chi dice Università, dice collaborazione culturale. Non c'è ormai disciplina a cui non contribuiscono, in modo essenziale, studiosi di paesi diversi e distanti. Né le Università svizzere, talvolta tut-

NOTIZIARIO ESTERO

La crisi cecoslovacca

LONDRA, 30 agosto (ag.) — I giornali londinesi pubblicano a grandi caratteri la notizia del richiamo a Londra dell'ambasciatore inglese a Berlino, Sir Neville Henderson, rilevando che questo avvenimento è un indizio della gravità della situazione.

ambienti sulletici si apprende che il nuovo piano delle nazionalità del quale si occupa attualmente il Governo di Praga, è dovuto all'iniziativa ed ai suggerimenti inglesi.

Attacchi governativi respinti sul fronte dell'Estremadura SALAMANCA, 30 agosto (ag.) — Comunicato del Gran Quartiere generale:

In Estremadura, in seguito alla tenace resistenza delle nostre truppe, tutti gli attacchi avversari di questi ultimi giorni sono stati brillantemente respinti.

Abbiamo inflitto gravi perdite all'avversario, che ha dovuto abbandonare numerosi feriti su vari punti del campo di battaglia.

Una protesta del Patriarca di Venezia per la rappresentazione dannunziana

CITTA' DEL VATICANO, 30 agosto (ag.) — L'«Osservatore Romano» informa che il Patriarca di Venezia ha fatto leggere in tutte le chiese della Diocesi una comunicazione nella quale esprime il suo rincrescimento per la rappresentazione de «La Nave» di Gabriele D'Annunzio, rappresentazione che verrà data a Venezia il 1.º settembre.

La comunicazione ricorda che tutte le opere di D'Annunzio sono all'Indice. «La Nave» è stata scritta, com'è noto, una trentina di anni fa.

COLTO DA UN FULMINE un sacerdote è miracolosamente incolume

PISA, 30 agosto (ag.) — A Marina di Pisa, durante un temporale, mentre nella chiesa si stava celebrando la Messa, il fulmine discendendo dal campanile seguiva una ringhiera, e poi scoppiava fragorosamente sulla testa del celebrante che rimaneva miracolosamente incolume.

Anche i fedeli, oltre ad un grande spavento, non hanno a lamentare danni.

Un arbitrate britannico?

LONDRA, 30 agosto (ag.) — Sir John Simon, Sir Robert Vansittart, Lord Halifax e Sir Neville Henderson che si sono recati ieri alle ore 15 alla Downing Street per conferire col Primo Ministro, si sono separati dopo un colloquio durato un'ora e mezza.

A quanto assicura il corrispondente dell'agenzia Havas, durante questa conversazione Sir Neville Henderson, ambasciatore inglese a Berlino, ha fatto conoscere il suo parere sulla situazione politica e diplomatica del Reich.

Non sembra — sempre secondo l'opinione dell'agenzia Havas — che il rapporto di Henderson abbia tranquillato sulla situazione nella Europa centrale.

Oggi alle undici i ministri si riuniranno per ascoltare un'esposizione del Primo Ministro Chamberlain e di Lord Halifax.

In alcuni ambienti politici inglesi si parla di un «arbitrato britannico».

Il nuovo piano delle nazionalità PRAGA, 30 agosto (ag.) — Negli

blico) non rimane estraneo a una simile formazione. Per citare solo esempi da me direttamente osservati, mi limiterò a tre: in una cittadina della Svizzera italiana (10.000 abitanti), si videro tre o quattrocento persone accorrere a una conferenza in francese di un Accademico di Francia; a Lucerna, città tedesca di 30.000 abitanti, un corso libero di letteratura italiana ebbe fino a cantonieri iscritti; a Biemme, città bilingue, cioè insieme francese e tedesca, un «Circolo italiano» promuove regolarmente serate assai vive e frequentate. La città dove meglio si vedono i frutti della collaborazione culturale di tutta la Svizzera è senza dubbio Zurigo. Il maggior giornale di questa città, la «Neue Zürcher Zeitung» — soprattutto nel suo «feuilleton» diretto da quell'uomo eminente che è Edoardo Korrdi — può dirsi nello stesso tempo nazionale e internazionale. Chi facesse il bilancio dei trattenimenti culturali e musicali che il pubblico zurighese frequenta, vedrebbe chiaramente che, accanto alle manifestazioni, di-

ciamo così, tedesche, ve ne sono quasi altrettante francesi o italiane: moltissima musica italiana, e talvolta della più remota e peregrina, conferenze in francese, s anche in italiano. Forse aveva ragione, qualche anno fa, uno scrittore quando affermava che il pubblico svizzero è «il più intellettuale d'Europa».

E'logio bellissimo, ma non tale da metterci del tutto al cuore in pace. Consci di quanto sia difficile il possedere veramente anche una sola lingua e cultura — il che rimane, ripeto, il nostro primo pensiero — non c'illuderemo di poter facilmente «possederne» altre. La collaborazione culturale, in qualche suo aspetto, è oggi fra noi una realtà, quella consolante realtà che qui s'è cercato di accennare: ma, nello stesso tempo, e nel suo senso supremo, resta un ideale. Attuarlo sempre meglio, e sempre più largamente: questo vuole al Svizzera a vantaggio suo, e, se l'espressione non è troppo forte, a vantaggio della cultura europea.

GIUSEPPE ZOPPI.

Dopo la sciagura aviatoria di Muotathal

Linchiesta militare sulla grave disgrazia aviatoria di Muotathal non era ancora chiusa lunedì sera. L'ing. Gschl, dell'Ufficio federale dell'Aeronautica, e il maggiore Hoegger di Duebendorf si trovano ancora sul luogo del disastro. Gli ufficiali degnati all'ospedale di Einsiedeln, capitano Daublied e primo tenente Sommerhalder, sono stati minuziosamente interrogati. Da tutte le dichiarazioni si spera di farsi un'idea del modo in cui la sciagura è avvenuta. Sembra comunque già accettato che i velivoli, venuti a trovarsi fra due strati di nubi, siano stati trascinati in basso da violenti correnti d'aria. Solo uno degli apparecchi poté combè noto, raggiungendo Bellinzona. I quattro apparecchi caduti si sono sfrecciati contro la roccia ad un'altezza dai 1200 ai 1800 metri.

I velivoli che si sono potuti raccogliere dei quattro biplani tipo Fokker C. 5 sono stati trasportati a valle e quindi a Duebendorf a mezzo autocarri.

Il capitano Baclieri ed il tenente Sommerhalder sono sfuggiti alla morte come per miracolo. Il loro apparecchio è rimasto completamente distrutto. Le condizioni del cap. Ba-

cikieri, a quanto informa l'A. T. S., sono soddisfacenti; egli è stato sottoposto ad una trasfusione di sangue.

Tutta la stampa della Confederazione ha commentato con parole di cordoglio la sciagura aviatoria sulle montagne svizzesi che ha tolto la vita a sei giovani, e tra i migliori nostri aviatori.

La Società cantonale ticinese degli ufficiali ha spedito per l'occasione i seguenti telegrammi:

«Comando Pinza avarione, DUEBENDORF

Società cantonale ticinese ufficiali: partecipazione grave tutto, espresse simpatie gloriosa arma alata».

«Aviatori Baclieri e Sommerhalder, Ospedale, SWITTO

Società cantonale ticinese ufficiali: porgo auguri splicita guarigione, partecipazione grave tutto aviazione nazionale. Onore, gloria caduti».

«Famiglia aviatore Delgranda, LOCARNO

Società cantonale ticinese ufficiali: inserivo caduto abbo gloria patria, partecipazione grave tutto nazionale, delega rappresentarli Ten. Col. Respini».

I concorsi ginnici di Dietikon

Il 27 e il 28 agosto Dietikon ha ospitato le belle schiere dei ginnasti cattolici venuti dai Cantoni di Zurigo, Ticino, Zugo, Argovia, Basilea-Città e Berna (Giura). 32 Sezioni con 800 ginnasti hanno seguito l'invito della Società ginnastica di Dietikon che quest'anno festeggia il 25mo anniversario della sua fondazione e 400 ginnasti hanno concorso nelle gare atletiche, artistico e nazionali.

Già il sabato dopo pranzo incominciarono i lavori e parecchi furono anche i concorrenti individuali ticinesi delle valrose «Fides» o «Virtus», sempre ben visti su tutti i campi delle competizioni cattoliche. La prima, accompagnata dal monitor Bernasconi C. e dal M. Rev. Alberto Mozzani, aveva un effettivo di 40 partecipanti, e la seconda, diretta dal monitor P. Daidos, contava 15 ginnasti compresi due studenti del Collegio Papio di Ascona.

La domenica mattina venne celebrata la S. Messa da campo e il M. Rev. Cappellano Durrer della Chiesa del Beato Nicola della frazione di Saccischi parlò ai ginnasti spiegando i doveri di ginnasti cattolici.

Dopo la commemorazione dei veterani con distribuzione di ricordi, continuarono gli esercizi di sezione. Nel dopopranzo, alla fine di un conteo bene organizzato, con numerosi gruppi in costume dei diversi Cantoni, vennero ammirati i lavori della «Fides».

In serata, nella cantina della festa, davanti a più di 1300 persone, venne poi eseguito un bellissimo programma. Applaudita fu pure una rivista musicale intitolata «Una domenica nel Ticino», eseguita dalle società di ginnastica, canto e Circolo mandolinistico di Dietikon con costu-

mi o scenari di carattere ticinese e con canzoni nostre. Anche diversi soci della «Fides», che già il sabato sera si erano fatti ammirare sul palcoscenico con esercizi ginnastici, si mostrarono al pubblico come cantieri e anche come tali furono applauditissimi.

Anche questa festa ha dimostrato che i ginnasti cattolici, sempre più solidali, comprendono lo spirito che anima il movimento ginnico, malgrado i grandi sacrifici di tempo e di denaro.

La festa di Dietikon ha lasciato nuovamente buoni ricordi e ci dà la assicurazione che le società di ginnastica cattoliche nulla trascurano per educare la gioventù all'ombra della Croce e col motto: «Mens sana in corpore sano».

«Fides»: Artletica A.: 1. Humbel O., Bimensdorf, p. 96,85; 2. Monnerat J., 06,15; 3. Rezzonico A., p. 95,90; 4. Tottamanti N., 94,20; 5. Maest G., 93,90; 6. Saldini C., 92,65; 7. Bernasconi C., 91,25; 8. Dall'ara 89,65; 9. Cassella A., 89,75. Tutti con carta coronata. Segue 30. Savotto M., Artletica B.: 6. Ballarini A., p. 74,60; 22. Poretty F., 72,65; 33. Polli M., 70,85.

«Virtus»: Atletica (leggera) A. 3. Romero E., p. 50,60; Categoria B. 8. Tognetti P., punti 2900; 11. Gilardi F. 14. Donati A.; 15. Cavalli L.; 21. Lavanchi E.; 26. Lafuriani P.; 32. Vanmilij E.

Artletica A.: 9. Giugni G.; 27. Mozzani A., giovane di 17 anni e buona speranza della sezione. Categoria B.: 2. Eramio G.; 16. Bavona G.; 19. Marlon G.; 31. Mainoli P.

Risultati sezione: 1. Categoria: 1. Wettengen punt. 444; 11. Categoria: 1. «Fides», p. 140,93; 2. Zugo p. 143,54; 11. cat. 1. Bimensdorf p. 146,70; 14. cat. 1. Avidan p. 145,75; 2. Gansin-gon; 3. Locarno con «Virtus» p. 143,58.

Commissioni parlamentari

Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti finanziari

Faldo, 29 agosto 1938. Seduta di lunedì 29 agosto

Presenti gli on. Janner, presidente, R. Rossi, Lepori, Riva W., Forri A., Campanovo, prof. Bolla, Beretta, Pini, Olgiati Carlo, Merlini, Marioni, Ghisletta, Mazza, Olgiati Camillo.

Si riprende da discussione sul progetto di legge sul «plus valore». L'art. 9, che prevede le distanze di tassazione e di ricorso (Dipartimento Finanze e Consiglio di Stato) è sottoposto ad una critica vivacissima, alla quale prendono parte, si può dire, tutti i consiglieri presenti, tanto che il Presidente deve poi espone votazioni su ben 7 proposte diverse: e anche il progetto governativo cade di fronte alla proposta Carlo Olgiati — accettata con 8 voti — e così sarebbero designati come organi di tassazione gli uffici dei Registri, e come autorità di ricorso il Dipartimento di Giustizia, con diritto di appello al Consiglio di Stato. Dalla discussione è apparsa evidente la preoccupazione della maggioranza dei commissari di sottrarre questa legge agli organi fiscali ordinari; nell'intento di evitare un'eccessiva fiscalità nell'applicazione della stessa.

Dopo aver introdotto ancora alcune modificazioni — specialmente per quanto concerne l'applicazione delle sanzioni, che la Commissione ha creduto dover venire applicate in base ai dispositivi dell'art. 30 L. O. G. del Part. 9 del decr. legisl. 4 maggio 1922 — il complesso viene approvato con 8 voti.

Legge istitutiva una tassa immobiliare.

Il messaggio governativo riporta il consulto del prof. Blumenstein circa l'imponibilità dei debiti ipotecari presso le banche, e spiega come i presenti alle diverse difficoltà del Consiglio di

Stato sia arrivato alla determinazione di proporre invece una tassa speciale sulla sostanza immobiliare di fr. 1 per mille sul valore ufficiale di stima dei fabbricati, e di fr. 0,50 per mille sul valore ufficiale di stima dei terreni. E progetto di decreto prevede una riduzione del 50% di detto tasso per gli stabili adibiti all'industria alberghistica, a scopi essenzialmente agricoli, o a scopi di beneficenza o di culto. (Per contro saranno aumentati del 50% le tasse dovute dalle persone giuridiche, dalle associazioni, dalle fondazioni e dai Padri.)

L'on. Mazza si schiera subito contro l'entrata in materia, esponendo un calcolo degli oneri che gravano gli stabili di Bellinzona, e affermando che l'eccessiva tassazione della sostanza immobiliare avrà gravi conseguenze per l'edilizia.

L'on. Forni è pure nettamente contrario, ritenendo che questa tassa costituisca una doppia imposizione ed una disparità di trattamento.

Anche l'on. R. Rossi ritiene che bisogna essere prudenti, e dopo aver rilevato la serie degli oneri di ogni specie che gravano la sostanza stabile, dice di comprendere la iniziativa socialista di colpire il reddito dei capitali alla sorgente, dovendosi pur cessare di tassare la sostanza.

Gli on. Calvaneo, Marioni e Carlo Olgiati si dichiarano contro il progetto, che è difeso dagli on. Bolla, Pini e cons. di Stato Antognini.

L'entrata in materia è respinta con 9 voti contro 4. Limitazione delle prestazioni statali alle Casse di disoccupazione. Costatato come lo stanziamento delle diverse casse di assicurazione contro la disoccupazione dipenda in gran parte dal pagamento dei sussidi di disoccupazione anche durante il pe-

l'altro che grandi e materialmente potenti, si illudono di poter gareggiare, anche in tale senso, con le insigni Università di altri paesi.

Tuttavia, anche all'Università, la parola «collaborazione» mantiene un senso speciale, anzi unico. Si tratta di mettere in giusta luce le tre principali lingue nazionali con la loro rispettiva letteratura e cultura. Si tratta — e in questo la Svizzera veramente eccelle e si onora — di far sì che le lingue delle minoranze siano avvalorate e sostenute: in modo da non scomparire troppo di fronte alle altre. Fra i professori, si può dire che in ogni Università le tre lingue sono rappresentate. Le Biblioteche universitarie lavorano di pari passo e sono attrezzate in modo, da questo punto di vista, esemplare: non si potrebbe immaginare strumenti che meglio rispondano all'ideale di una elevata collaborazione fra i popoli.

Lo studioso svizzero è molto portato a guardar fuori dal suo ristretto mondo. Non meno che il nord, lo attira e lo affascina il sud. La sua capacità di lavoro, e talvolta anche di sacrificio, è ammirevole. Per quanto riguarda la cultura italiana, tutti sanno che impulso le abbiano dato, per fare soltanto tre nomi, il babiliese Jacopo Burckhardt con il suo libro sulla Rinascenza e col suo «Cicerone», il ginevrino Philippe Monnier con il «Quattrocento» e «Venise au XVIII siècle», il bregaglio G. A. Scartazzini coi suoi vasti e profondi studi su Dante e la «Divina Commedia». Fra i viventi, sarebbe ugualmente il caso di citare i professori Jud e Jeberg, rispettivamente della Università di Zurigo e di Berna, per il loro immenso e prezioso «Atlante linguistico dell'Italia e della Svizzera meridionale».

Il Politecnico rappresenta, nel suo genere, la più alta attuazione concreta del nostro ideale di collaborazione. I maestri che vi insegnano, sia per i loro studi, sia per le loro esperienze pratiche, sono veramente in grado di portare nella loro Scuola le più alte conquiste della scienza europea e delle sue applicazioni. Al Politecnico è annessa, sin dalla fondazione, una cosiddetta Sezione generale, letteraria e filosofica, destinata a tener viva, accanto alle scienze tecniche, la cultura generale dell'allievo. Vi sono insegnata, fra altro, le tre lingue e letterature nazionali e in più, la lingua e letteratura inglese, la storia, la filosofia, l'economia politica, ecc. Il suo scopo è stato definito, in modo assai efficace, da Francesco De Sanctis — che, per il primo, vi occupò la cattedra d'italiano — con queste parole dal suo discorso «Ai miei giovani»: «Che cosa desiderate voi? Fare o ingegnere? E' giusto: ciò deve servire alla vostra vita materiale. Ma e poi? Oltre alla carne, vi è in voi l'intelligenza, il cuore, la fantasia, che vogliono essere soddisfatti». Anche per la presenza di questa Sezione, il Politecnico ci appare come una mirabile sintesi di quanto la Svizzera può e vuole in fatto di collaborazione culturale.

Il risultato ultimo di tutti questi sforzi è un certo tipo di uomo che, oltre all'aver, in fatto di politica, idee tutte sue, conosce in primo luogo assai bene la sua lingua e cultura e, su questo tronco, innesta quante più può relazioni con altre lingue e culture. Uomini simili non esistono già solo in teoria. L'esempio più illustre è quello del ticinese Giuseppe Motta, i cui discorsi, ora in parte raccolti sotto il titolo «Testimonia Temporum», sono stati pronunciati, con pari efficacia, gli uni in tedesco, altri in francese, altri in italiano. Il poeta latino Peider Lansel parla perfettamente tutte le lingue del paese, ed è di casa, non meno che nelle sue valli alpine, a Zurigo, a Ginevra, a Lugano. Nelle Università, nel giornalismo, il caso di uomini che dominano a fondo almeno due lingue e due culture, è frequentissimo. La piccolezza del paese da una parte favorisce questo fenomeno e, d'altra, lo impone; dall'altra gli toglie quell'irradiazione più vasta che sarebbe desiderabile. Anche il cosiddetto «grosso pub-